

Volo AZ342 per New York

Piero riguarda ansioso il biglietto: AZ342 destinazione New York. La hostess di terra al check-in gli ha annotato l'uscita, la 25. Confronta i dati con quanto vede sul tabellone elettronico. "Per ora coincide – pensa – per ora. Devo prendere il monorotaia per andare ai voli intercontinentali. Speriamo che non cambino uscita all'ultimo momento..."

Arrivato al gate verifica di nuovo il tutto: uscita 25, volo per New York. Ma ancora non è tranquillo. Si avvicina al banco dove la stessa hostess di prima chiacchiera amabilmente con un collega: "Mi scusi, il volo per New York è qui?"

"Sì signore, è qui" risponde la donna sorridente mentre con lo sguardo interroga il collega "Ma dove l'hanno preso questo?"

Piero finalmente si siede in attesa dell'imbarco e inizia lo studio analitico dei viaggiatori in attesa, cercando potenziali criticità tra i presenti. Lui ha infatti prenotato la fila a due, eliminando così famiglie numerose che di solito si siedono nelle file a quattro, ma l'incognita di un compagno rumoroso, maleducato o maleodorante lo agita. Pensa che se si focalizza su alcune persone degne della sua vicinanza, se in qualche modo le impara a conoscere e approvare virtualmente, poi il karma o il destino dovrebbe favorirlo realmente nell'assegnazione dei posti. Alla fine, due tre candidati li ha selezionati: un signore in tweed e pipa che sembra un professore universitario di qualche materia letteraria, un altro che invece potrebbe essere un medico e un'elegante signora con tailleur da viaggio che sembra appena uscita da chez Saint Laurent. Sa ormai tutto di loro perché il divertimento e la distrazione dall'ansia consistono anche nel creare vite immaginarie sulle persone osservate. Dall'abbigliamento, dalle letture, dalle consumazioni, dalla scelta dei posti a sedere in attesa, dalla interazione con la folla e perfino dalla reazione agli avvisi dell'altoparlante, soprattutto nel caso del proprio volo: se scattano come mandrie o greggi inseguite dal cane e si affollano al banco appena viene annunciato l'imbarco, si può essere sicuri che non sono gran viaggiatori e poco avvezzi a certe regole, se viceversa rimangono tranquillamente seduti facendo defluire la folla, ben sapendo che comunque il volo non partirà senza di loro, si tratta di persone civili con cui sarà più facile interagire su un volo di circa 10 ore. Ecco, Piero sa tutto del letterato, del medico e della signora; sa tutto o meglio finge di sapere.

Al momento dell'imbarco, dunque, aspetta che si plachi l'onda dei turisti per caso ma stavolta chiamano per numero di file e lui è nella prima chiamata. Naturalmente si crea l'ingorgo lo stesso perché molti di quelli che si erano precipitati per primi ora devono fare dietro front o addirittura si rifiutano di cedere il passo. "Pensa averli vicini di posto, questi" pensa Piero agitato.

Finalmente riesce a imboccare il tunnel che porta all'aereo; si guarda intorno e vede dietro di sé la bella signora. "Fa' che si sieda accanto a me, ti prego, accanto a me" pensa invocando tra sé il Fato.

Al portellone l'equipaggio accoglie tutti con un sorriso, controlla i biglietti e indirizza i passeggeri al posto giusto. Mentre sta per stivare la borsa nella cappelliera si presenta la signora in tailleur.

"Posso aiutarla?" fa Piero uscendo dal suo abituale mutismo
"Grazie, molto gentile. Sono seduta qui."

"Grazie Signore" pensa Piero rivolto a qualsiasi entità possa in quel momento garantirgli almeno 10 ore di tranquillità e magari anche di piacevole compagnia.

La signora si siede al finestrino, Piero preferisce stare sul corridoio così non si sente in colpa se deve alzarsi ogni tanto; è capace di tenersela allo spasmo pur di non disturbare.

Dopo un lasso di tempo che giudica congruo – né troppo poco per non sembrare invadente o provolone né troppo per non rendere il silenzio ormai infrangibile – Piero si presenta e rompe il ghiaccio.

Lavoro e famiglia, musica e cinema, libri e cibo; parlano di tutto con grande complicità.

In volo sull'Islanda l'aereo, dopo un brusco colpo, si sbilancia completamente per poi riassetarsi. Il capitano annuncia l'avaria di un motore: ne è stato spento un altro per ritrovare l'assetto. Piero e la signora ricominciano a parlare cercando di distrarsi e camuffare l'ansia. Saltano un dopo l'altro gli altri due motori. L'aereo perde portanza e precipita. Piero prende la mano della signora: si scambiano indirizzi e numeri di telefono, chiacchierano amabilmente, sorridono. Fino allo schianto finale.